



I rintocchi del Custode

di Diego Andreatta

Rovereto, 13 maggio - Anche a Gerusalemme, nel Giardino degli Apostoli vicino all'orto del Getsemani, è riprodotta una piccola copia in legno della campana "Maria Dolens", costruita nel 1925 con il bronzo dei cannoni. Lo ricorda proprio a Rovereto frà Francesco Patton per rilanciare dal Colle di Miravalle il sogno di Dio espresso dal profeta Isaia: "Che anche oggi gli strumenti di guerra vengano finalmente trasformati in strumenti di pace". Il Custode di Terra Santa, forte del legame ideale e solidale fra i luoghi santi e il "suo" Trentino, rivolge quest'ulteriore appello agli amministratori lagarini e al Reggente della Fondazione Campana dei Caduti, l'ambasciatore Marco Marsilli: "Regalate ai ragazzi delle scuole una copia di Maria Dolens e illustrate loro il suo messaggio: abbiamo bisogno di rintocchi che parlino di pace invece che di squilli che raccontano le guerre".

UN PREMIO ALL'UNANIMITÀ

Il sessantenne francescano di Vigo Meano, alla Custodia di Terra Santa dal 2016 (è al secondo mandato), è stato scelto all'unanimità - ed è tutto dire - dagli undici Rotary Club del Trentino Alto Adige che gli hanno assegnato per il prestigioso Premio, giunto alla 18a edizione e andato in passato a personalità come Chiara Lubich, Vittorio Staudacher e Carlo Spagnolli. Lo ha accolto "molto volentieri" perchè il vincitore tiene per sé il premio dell'opera d'arte (firmata da Adolf Vallazza), ma la somma in denaro di oltre

37 mila euro viene destinata alla realtà da lui prescelta: i terremotati della Siria, dove operano i suoi confratelli francescani. "In particolare le popolazioni di Aleppo, Laccadia e due villaggi del Laoconte, una zona ancora sotto controllo di bande fondamentaliste - ha spiegato fra Francesco, osservando che il terremoto in Siria ha colpito duro in febbraio: ma si era subito dopo la pandemia e dentro una guerra che dura ormai da 13 anni e determina una crisi economica aggravata dall'embargo (la luce elettrica è disponibile solo due o tre ore al giorno). "Mi chiedo sempre perchè gli embarghi sugli aiuti alle persone funzionino e invece gli embarghi sulle armi non si realizzino..." ha osservato amaramente il Custode di Terra Santa, rilevando come la somma miliardaria delle spese militari mondiali nel 2022 consentirebbe di sfamare il mondo intero e di costruire ospedali e scuole per tutti.

CONSTRUTTORE DI PACE

La motivazione del premio rotariano - illustrata dal coordinatore del Premio Giovanni Modena e da Patrizia Agostini per il Distretto rotariano è legata a

L'intervento di fra Francesco Patton alla Campana dei Caduti: gli è stato assegnato il 18° premio Rotary regionale. Il ricavato andrà ai terremotati della Siria

fotoservizio Gianni Zotta



"quei valori di pace e fratellanza umana impersonati da padre Patton". L'assessore roveretano Mario Bortot, compagno d'infanzia, ne ha evidenziato lo stile di semplicità e spiritualità francescana, mentre i rotariani lagarini e regionali (compresi i ladini) hanno sottolineato i temi della convivenza e della giustizia. "Lei sta operando nella scia dell'ideatore della Campana, don Antonio Rossaro" - ha rilevato il Reggente Marsilli, confermando il gemellaggio avviato da tempo dalla Fondazione Campana dei Caduti con i luoghi della Terra Santa. Nell'intenso dialogo con il giornalista

L'appello per la pace di fra Francesco Patton premiato dai Rotary Club sul Colle di Miravalle: "Educhiamo alla pace, che richiede anche rischi personali"



Rocco Cerone, fra Francesco ha preso spunto dalla testimonianza data dal suo vice padre Ibrahim Faltas nella crisi di 21 anni fa durante il "sequestro" nella basilica del Santo Sepolcro: "Quell'azione di mediazione ci insegna che se si vuole ottenere qualche risultato di pace bisogna avere anche il

coraggio di rischiare, personalmente, anche la vita. La pace richiede una capacità di osare oltre gli schemi, non solo di applicare formule. Oggi come allora sarebbe importante bloccare temporaneamente ogni conflitto, per cercare subito dopo con pazienza di aprire spazi per soluzioni durature. Purtroppo oggi si tende invece

a risolvere una situazione di crisi cercando di alimentare di armi una delle due parti, ipotizzando che qualcuno poi debba prevalere con la forza. Ma una pace raggiunta con la forza non può essere chiamata pace. Sono solo momenti di tregua che danno poi spazio alla crescita del risentimento, come si è visto dopo la Prima guerra mondiale". Dopo aver ascoltato in silenzio gli inni italiani ed europei, frà Francesco ha rilanciato con la sua voce suadente l'appello di Isaia a "forgiare le lance in falci e trasformare le spade in vomeri": parole sempre attuali riproposte con uno stile semplice e insieme carismatico. Uno stile disarmante che ha fatto appello anche alla festa della Madonna di Fatima, "molto legata alla preghiera per la pace e anche alla protezione della Russia", ha concluso.



DIBATTITO A QUATTRO VOCI AL "VIGILIANUM" SUL FUTURO DELLA FEDE

Pomeriggio del cristianesimo?

L'associazione "Oscar A. Romero" - lo ha spiegato in apertura il presidente Alberto Gazzola - ha rilanciato martedì 16 maggio al Vigilianum a Trento l'invito di don Marcello Farina nel numero speciale "I nostri margini" a riflettere sul futuro del cristianesimo. Una teologa (Milena Mariani, ISSR Trento) e due filosofi (Paolo Costa, FBK) e Francesco Ghia (Università di Trento) hanno valorizzato l'urgenza del prete filosofo a non smettere di "scrutare i segni dei tempi", secondo lo sforzo in buona parte disatteso richiesto dal Concilio. Secondo Farina, che ritiene sia stata trascurata dalla stessa Chiesa una lettura sincera dei cambiamenti dell'ultimo secolo, si può parlare di un "pomeriggio del cristianesimo", per stare all'immagine del teologo ceco Thomas Halik, che richiede però capacità di immaginare il futuro, accettando la propria crisi trasformativa e l'esigenza di "nascere di nuovo". Potrebbe questo essere un tempo favorevole, un kairòs, anche secondo la biblista Milena Mariani purchè - come nel dialogo fra Gesù e Nicodemo - si accetti di rinascere a partire dalla riscoperta della centralità della spiritualità. Essa appare possibile anche in un'epoca di secolarizzazioni, in cui l'umanità sembra non riferirsi più ad un orizzonte "oltre", come ha spiegato Paolo Costa (si veda



I relatori invitati dall'ass. "O. Romero"

anche pag. 18) ma in cui si avverte anche un'effervescenza spirituale, come la definisce Francesco Ghia che parla di "diaspora del sacro" e vede un predominio del senso magico nella cultura postmoderna. Tra le condizioni perchè il "pomeriggio" sia generativo per un domani di rinascita (e non si finisca in una "notte fonda") ci sono il ritornare alla Parola, l'ammettere di essere in un'epoca pluaristica e secolarizzata, il farsi evangelizzare dalle Chiese giovani e nel confronto con l'Islam, accogliendo finalmente e praticando uno stile sinodale (sui temi cruciali delle donne, dell'unità e del potere-autorità come esemplifica Mariani) che cambi anche le dinamiche della Chiesa, come vorrebbe papa Francesco la cui spinta non dovrebbe essere esaurita. Così almeno nell'auspicio dei quattro relatori, e non solo loro.

d.a.

L'ASSOCIAZIONE "PIA UNIONE PROVVIDENZA"

ricorda con affetto e gratitudine

la socia ed ex Presidente Lucia Betti

e partecipa con profonda commozione

al dolore dei suoi familiari.